



Ambiente. Le misure del decreto legge 92/2015

## Anche i committenti diventano produttori di rifiuti

**Paola Ficco**

Il decreto legge 92/2015 incide sulla disciplina di **rifiuti** (chiarendo la portata di alcune definizioni) e concede alle imprese di continuare a operare anche se (nonostante l'abbiano richiesta poiché obbligati per la prima volta) non sono ancora in possesso dell'**Aia** (autorizzazione integrata ambientale). Inoltre, evitano lo spegnimento dell'altoforno 2 dell'Ilva di Taranto dopo un mortale incidente sul lavoro. Il decreto 92 è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 4 luglio ed è in vigore dalla stessa data.

Per quanto riguarda i rifiuti, il Dl tocca alcune definizioni del decreto legislativo 152/2006 (Codice ambientale) e precisamente:

- **produttore iniziale dei rifiuti:** ora è tale «il soggetto la cui attività produce rifiuti e il soggetto al quale sia giuridicamente riferibile la produzione». Quindi, il produttore dei rifiuti non è più solo chi esegue le opere (appaltatore) ma anche il committente (appaltante);
- **raccolta:** ora comprende, oltre al deposito, anche il deposito preliminare alla raccolta;
- **deposito temporaneo:** in tale tipologia di deposito, ascrivibile esclusivamente al produttore dei rifiuti e mai soggetto ad autorizzazione (ove si rispettino le caratteristiche previste), rientra anche il deposito preliminare alla raccolta ai fini del trasporto dei rifiuti in un impianto di trattamento.

Tale deposito riguarda l'intera area in cui si svolge l'atti-

vità che ha determinato la produzione dei rifiuti.

Un "puzzle" definitorio che (soprattutto con riferimento al produttore) non mancherà di produrre i suoi effetti in numerosi ambiti operativi e sotto molti profili, ma che ora risolve la situazione dei rifiuti generati nel porto di Monfalcone. Qui la Cassazione (sentenza 5916/2015 del 10 febbraio) in sede di impugnativa cautelare, aveva stabilito che l'accumulo dei rifiuti prodotti dai subappaltatori di Fincantieri non potesse essere qualificato come un «deposito temporaneo» trattandosi di «stoccaggio»; quindi, doveva essere autorizzato. Nel cantiere navale, invece, tale attività era priva di atto di assenso preventivo. La Cassazione correttamente individuava il deposito temporaneo nel raggruppamento di rifiuti effettuato «ad opera dello stesso produttore e nell'area dove il rifiuto viene prodotto». Il raggruppamento era invece effettuato da Fincantieri (subappaltante) sui rifiuti prodotti da soggetti diversi (subappaltatori), in un luogo (banchina del porto) diverso da quello dove i rifiuti erano stati prodotti (a bordo delle navi in costruzione).

In ragione del Dl 92/2015 i depositi temporanei degli scarti di lavorazione realizzati sulla banchina del cantiere di Monfalcone ora sono legittimi poiché i rifiuti derivanti dalla costruzione delle navi sono prodotti anche dalla Fincantieri che, come tale, può posizionarli in deposito temporaneo senza autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autorizzazioni per legge. Istanze entro il 7 settembre 2014

## Imprese operative in attesa dell'Aia richiesta per tempo

Un'impresa può continuare a lavorare anche se dopo la data odierna (7 luglio) è ancora priva di Aia (autorizzazione integrata ambientale) e possiede solo le autorizzazioni pregresse. Purché, però, l'abbia richiesta entro il 7 settembre 2014. È il caso degli impianti che, a seguito del decreto legislativo 46/2014, sono soggetti per la prima volta ad Aia e, pur richiesta nei termini, non l'hanno ancora ricevuta. Tale proseguimento è ora consentito dall'articolo 2 del decreto legge 92/2015.

Il termine era individuato dall'articolo 29, comma 3, Dlgs 46/2014 e, in difetto dell'ottenimento dell'Aia, l'attività economica si sarebbe dovuta interrompere (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 giugno).

Ora il Dl 92/2015 è intervenuto a sanare un paradosso tutto nazionale e riconducibile al penalizzante recepimento della direttiva 2010/75/Ce sulle emissioni industriali, intervenuto con il Dlgs 46/2014. Infatti, l'articolo 82, comma 2, della direttiva stabilisce che «gli Stati membri applicano le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative adottate conformemente» alla direttiva medesima «a decorrere dal 7 luglio 2015». Come è evidente la norma comunitaria non individua una scadenza per la validità delle autorizzazioni pregresse. Il termine stabilito è riservato agli adempimenti della Pubblica amministrazione; la legge nazionale, invece, faceva ricadere sull'impresa l'esito delle condotte delle amministrazioni competenti.

Ora il Dl 92/2015 conferma che i procedimenti avviati devono essere conclusi entro il 7 luglio 2015. «In ogni caso», fino alla conclusione dei procedimenti, gli impianti possono continuare a operare in base alle autorizzazioni pregresse. Tuttavia, il Dl prevede che se gli interventi proposti con la domanda di Aia

presentata entro il 7 settembre 2014 sono «necessari a garantire la conformità dell'esercizio dell'installazione» alla disciplina di Aia, sarà opportuno («se del caso») che siano aggiornate da parte delle autorità che hanno rilasciato le vecchie autorizzazioni, attuando il cronoprogramma contenuto nelle istanze di Aia.

In questo contesto, tuttavia, non ricadono gli impianti che pur soggetti per la prima volta ad Aia, sono funzionalmente collegati a impianti già soggetti ad Aia (per esempio parti di impianto gestite da altro gestore). A questi le scadenze del 7 settembre 2014 e del 7 luglio 2015 non si applicano, come chiarito dalla circolare del ministero dell'Ambiente 17 giugno 2015 prot. 0012422/Gab.

P.Fic.

ESPRESSO/ANSA/REUTERS

In quali casi la condotta è "abusiva"?



### I NUOVI REATI AMBIENTALI DOMANI TUTTE LE REGOLE CON IL SOLE 24 ORE

Che cosa cambia con la riforma: sanzioni più severe per chi inquina, delitti contro l'ambiente nel Codice penale, estinzione delle contravvenzioni e prescrizione



In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

CONFEDILIZIA

## A lezione per le commissioni censuarie

■ Il Coordinamento nazionale interassociativo Catasto, promosso da Confedilizia, ha organizzato per sabato 11 luglio, dalle 9,30 alle 18, a Piacenza, in via Primo Maggio 37, una **giornata formativa** che avrà come obiettivo la preparazione alla istituzione delle nuove Commissioni censuarie.

Verrà rilasciato a tutti gli intervenuti un attestato di partecipazione, che potrà essere utilizzato ai fini delle candidature per le istituende.

Il Coordinamento riunisce Abi, Ance, Ania, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio-Fimaa, Confedilizia, Confesercenti, Confindustria, Consiglio nazionale del Notariato e Fiaip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BACCEI A ROMA AVREBBE CHIARITO L'UTILIZZO DI CIRCA 2 MLD DELL'FSC

# Regione-Mef, c'è l'intesa sulla manovra siciliana rientra rischio-impugnativa

PALERMO. Dovrebbe essere scongiurato il rischio che la legge di stabilità, approvata lo scorso 1 maggio, venga impugnata dal governo nazionale su proposta del dipartimento degli Affari regionali. L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, e il Ragioniere generale Salvatore Sammartano, ieri, sono tornati al ministero delle Finanze, a Roma, per chiarire uno dei passaggi più delicati approvati dall'Assemblea regionale siciliana, ovvero l'utilizzo, per il triennio 2015-2017, di circa 2 miliardi di euro del Fondo sviluppo sociale (Fsc), per il concorso all'equilibrio della finanza pubblica. O meglio, per contribuire a risanare il deficit del bilancio nazionale.

Alla Sicilia, il Ragioniere generale dello Stato, aveva contestato appunto l'uso distorto del Fsc, destinato agli investimenti. Pare che il problema sia stato superato poiché era già stata autorizzata la rimodulazione dei fondi 2000-2006 (allora si chiamavano Fas) e quelli del 2007-2013.

I contorni dell'accordo si conosceranno meglio quando da Palermo partiranno le controdeduzioni ufficiali. Per il momento, è trapelato soltanto che sarebbe stata raggiunta l'intesa sui 673 milioni relativi al 2015, mentre sarebbero ancora scoperti 2016 e 2017. Intanto, bisogna evitare in tutti i modi l'impugnativa per il 2014. Per rispondere agli altri quesiti posti da Roma, come la durata della finestra per chiedere il pre-pensionamento, fanno parte del disegno di legge che oggi sarà esaminato dalla commissione Bilancio dell'Ars e che dovrebbe essere approvato, insieme con l'assestamento di bilancio. Assestamento che sarà possibile solo dopo che il governo Renzi avrà dato via libera ai 300 milioni promessi lo scorso mese di aprile.

Ma questo è un argomento di competenza del tavolo politico di Palazzo Chigi che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni. Però, il governo Renzi non sembrerebbe disposto a riconoscere alla Sicilia i 300 milioni di euro perché finora non è stata approvata alcuna delle riforme che da Roma hanno chiesto più volte per segnare l'inversione di tendenza. Infatti, è ancora in alto mare la riforma delle ex Province: sono state abolite le Province regionali, ma non sono ancora operativi i Liberi consorzi di comuni e le Città metropolitane. Nel resto d'Italia si

sono già svolte le elezioni di secondo livello per eleggere gli organi amministrativi: in Sicilia sono ancora forti le richieste di eleggere a suffragio diretto il presidente delle Libere consorzi o il sindaco metropolitano. Eppoi, c'è la questione dei pre-pensionamenti sui quali è stato fatto un gran pasticcio. A Roma, non intendono essere prodighi nei confronti di una Regione che non rispetterebbe i patti.

Nel caso in cui, il tavolo di Palazzo

Chigi non dovesse concedere i 300 milioni, rischierebbe di mettere la Sicilia in ginocchio perché si bloccherebbe la spesa, non potrebbero essere pagati gli stipendi dei dipendenti diretti e indiretti. Il disastro che si provocherebbero i tecnici romani li conoscono benissimo, avendo tra le mani il bilancio regionale e, quindi, in dettaglio, gli impegni di spesa. Si metterebbero in crisi i comuni e le stesse ex Province, che non sono né carne né pesce, potrebbero garantire i li-



L'ASSESSORE ALESSANDRO BACCEI

velli minimi di assistenza.

Una vicenda che si intreccia con gli equilibri politici all'interno del Pd siciliano dove c'è in atto un braccio di ferro tra chi vuole andare alle elezioni subito, il prossimo mese di ottobre; e chi invece vorrebbe tentare di salvare in tutti i modi la legislatura. Per esemplificare, diremo che sono favorevoli alle elezioni nel prossimo autunno i «renziani» che fanno capo al sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, al quale viene attribuito il desiderio di candidarsi alla presidenza della Regione. Per elezioni immediate anche quelli che una volta erano i «dalemiani». Però, le due ali pro elezioni non sarebbero compatte al loro interno.

Se le resistenze a riconoscere alla Sicilia i 300 milioni fossero di natura politica, cioè per favorire elezioni anticipate, sarebbe molto grave. Peraltro, c'è una recente sentenza della Corte Costituzionale che dà ragione alla Regione sulle accise dei prodotti petroliferi consumati sul territorio isolano. Però, anche il governo nazionale deve stare attento ai suoi conti che si reggono sui centesimi.

L. M.

LA COLLABORAZIONE TRA STATO E IMPRESE SUL TERRITORIO

# Prefettura-Confindustria, rinnovato il protocollo per la legalità

## Impegno. Controlli assicurati alla fonte per velocizzare le pratiche antimafia

È stato sottoscritto ieri nei saloni di rappresentanza di palazzo di governo, il rinnovo del protocollo di legalità, tra il prefetto di Ragusa Annunziato Vardè ed il presidente di Confindustria Enzo Taverniti. Alla sottoscrizione ha assi-

stato il presidente giovani imprenditori di Confindustria Sicilia Giorgio Cappello ed un ristretto gruppo di imprenditori ragusani.

Il protocollo è stato stipulato nel 2012 e costituisce un'efficace risposta

all'esigenza di velocizzazione dei percorsi in materia di antimafia chiamando allo stesso tempo le imprese ad un rinnovato impegno sul fronte dell'etica della responsabilità.

Il protocollo è infatti finalizzato ad eliminare e contrastare le potenziali infiltrazioni di criminalità organizzata. Con il nuovo protocollo si dà una risposta alle esigenze di snellimento e semplificazione delle procedure antimafia. Confindustria si impegna a promu-

vere presso le proprie imprese associate l'etica della responsabilità e l'obbligo della denuncia dei reati che limitano la libertà economica anche con la scelta dei propri partner fornitori e collaborerà con la Prefettura nella raccolta dati.

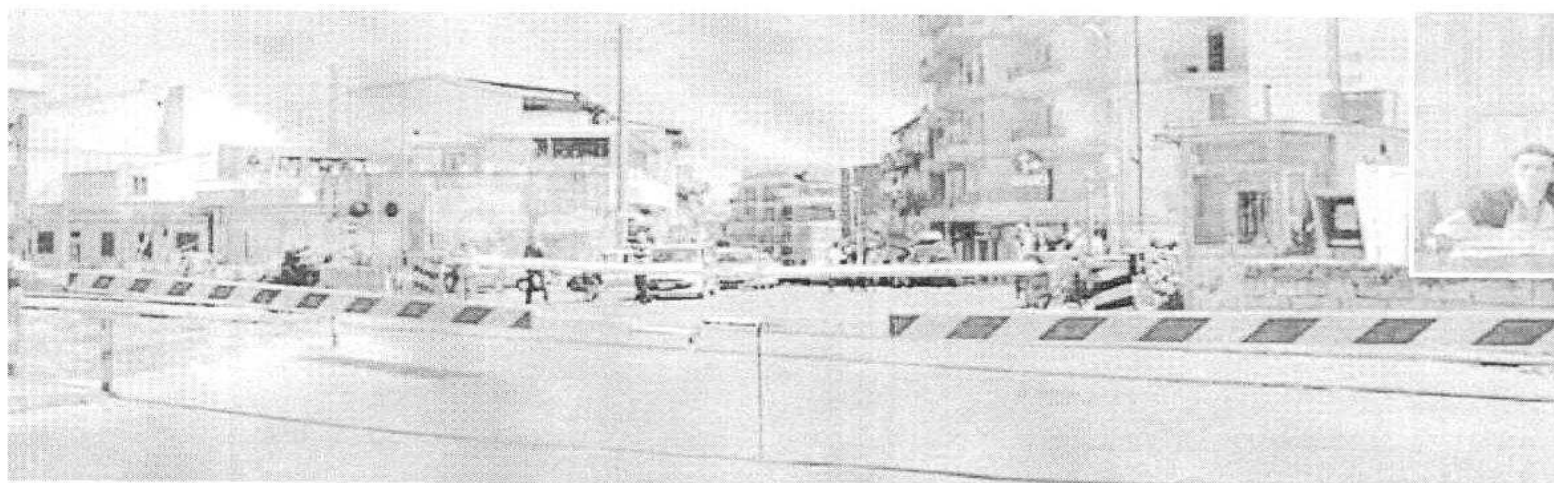
Le imprese aderenti al protocollo potranno richiedere l'iscrizione nelle cosiddette white list prefettizie, contestualmente alla richiesta di rilascio dell'informazione antimafia. Il protocollo è stato sottoscritto per adesione anche dal presidente dell'Ance di Ragusa.

Il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, ha ribadito che il protocollo si inserisce nell'ambito della collaborazione Stato-imprese, teso ad incrementare le condizioni di legalità delle attività economiche ed a contrastare le infiltrazioni criminali nelle imprese che, come ampiamente dimostrato, quando presenti, minacciano le stesse fondamenta dell'economia, oltre ovviamente alla libera e leale concorrenza tra le stesse imprese.

M. F.

# Via Paestum, il Comune tratta sperando di convincere Rfi

Piccitto: «Il passaggio a livello deve solo essere messo in sicurezza»



**LAURA CURELLA**

La chiusura del passaggio a livello di via Paestum? Al momento sembra scongiurata.

La considerazione supera la semplice constatazione di cittadini e residenti che anche ieri, 6 luglio, data indicata da Rete ferroviaria italiana per l'avvio dei lavori per l'innalzamento del muro, hanno normalmente attraversato le rotaie che tagliano la trafficata via.

A parlare è infatti il sindaco Federico Piccitto, che è intervenuto ieri pomeriggio in Consiglio comunale, convocato per trattare la questione posta al primo punto all'ordine del giorno. «Stiamo avviando una nuova interlocuzione - ha spiegato il primo cittadino - con Rfi, grazie all'intervento della prefettura. Attendiamo a breve la conferma di un incontro a Palazzo di Governo per di-

**INCONTRO IN VISTA.** Il passaggio a livello di via Paestum e, nel riquadro, il sindaco Piccitto durante la seduta del Consiglio comunale di ieri durante la quale ha annunciato che sono in corso nuove interlocuzioni con i vertici di Rfi, per chiarire e risolvere il problema.

scutare e verificare la possibilità di mantenere aperto il passaggio a livello, garantendone la sicurezza. Questa è, del resto, la cosa fondamentale che anima l'intera vicenda».

Le intenzioni dell'amministrazione, ribadite all'Aula, sono quelle di scongiurare l'innalzamento di un muro che provocherebbe grossi problemi alla cittadinanza. «Comprendiamo l'esigenza di Rfi di avere garanzie di sicurezza - ha dichiarato Federico Piccitto - sul passaggio a livello. Il nostro obiettivo è quello di tornare a discutere e concertare soluzioni che permettano di avere un passaggio sicuro, al tempo stesso evitando il muro che significherebbe avviare una mobilità alternativa e soprattutto la realizzazione di opere sostitutive che richiederebbero non solo uno sforzo finanziario di diversi milioni di

euro ma anche dei tempi di realizzazione lunghi».

La soluzione ottimale, come ha spiegato il primo cittadino, potrebbe essere quindi quella di rafforzare le misure di sicurezza attuali dell'incrocio, e quindi doppie barriere, semafori, vigilanza ulteriore da concordare con Rfi.

«Se la società si dimostra disponibile in questo nostro intento - ha concluso Piccitto - sono convinto che si riuscirà a trovare una buona

soluzione per entrambi».

Notizie accolte certamente con sollievo da residenti e commercianti della zona, rappresentati dal comitato «No al muro», protagonista negli anni di numerose battaglie. «Non ci tiriamo indietro - afferma Sergio Firrincieli, presidente del comitato - perché a perderci potrebbe essere ovviamente la città di Ragusa».

Firrincieli si dice amareggiato, per le tante voci che hanno «inquinato» l'azione del comitato. «Sul destino di via Paestum ed il passaggio a livello abbiamo sentito di tutto e di più - spiega - come spesso accade, ad intervenire sono persone che non sanno nemmeno di che si sta parlando. Sicurezza, viabilità, interessi economici. Sono tanti i fattori chiamati in causa dalla decisione di Rfi - continua - e non accettiamo il fatto che vengano ridotti all'inte-

**Mediazione.** Chiesto al prefetto Vardè un intervento per discutere l'alternativa al «muro»

**ODG IN CONSIGLIO.** I. c.) Oltre alle problematiche relative al passaggio a livello di via Paestum, all'ordine del giorno del Consiglio comunale ieri sera c'era la proposta di deliberazione della Giunta del 13 marzo riguardante la determinazione del prezzo di cessione e la verifica delle aree e dei fabbricati da destinare alla residenza, alle attività produttive e terziarie. Al terzo punto, invece, la deliberazione della Corte dei Conti n. 130, depositata il 6 marzo 2015, riguardante l'adozione di misure correttive su strumenti finanziari comunali.

resse di quattro commercianti che hanno le loro attività nella zona. Non è così. Il nostro «no» al muro sostiene ragioni collettive, che ci riportano alla scelta, compiuta dagli amministratori 20 anni fa, di non chiudere la strada. Scelte sostenute da una politica di urbanizzazione che ha permesso la costruzione di un popoloso quartiere, penso alla via Licinra per esempio, di un centro commerciale, e quant'altro. Come si coniuga tutto ciò con la possibilità di tornare indietro sulla costruzione di un muro? Questo si dovrebbe spiegare alla gente, tracciando un bilancio tra l'ingente traffico veicolare e l'interazione con quattro treni, dinamiche che esistono in tantissime città italiane, molte delle quali interessate dall'alta velocità, non certo dalle «nostre littorine» che potrebbero marciare a velocità ridotta nei tratti necessari. La sicurezza urbana non è messa in questione, ci sono tanti protocolli validi. Certamente la responsabilità dei cittadini è quella di rispettare le regole di una segnaletica stradale che, anche in questo momento, è chiara ma puntualmente disattesa. Credo che se tutti rispettassimo le regole non ci sarebbe particolare pericolo, questo vale per via Paestum, come per ogni altro incrocio».

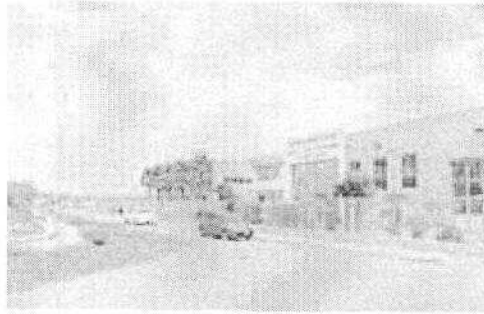
LA CNA SULLA ZONA ARTIGIANALE

# «Nuovi lotti, occasione da non perdere»

VALENTINA RAFFA

Ventisette nuovi lotti disponibili nell'area artigianale di contrada Michelica a Modica. "Dopo anni di lavoro siamo al dunque. È un'occasione da non perdere". Così la Cna territoriale di Modica, che invita le imprese artigiane, i consorzi e le cooperative di artigiani a partecipare al bando per l'assegnazione dei lotti liberi.

"Da diversi anni abbiamo spinto in maniera costante alla stesura di un bando necessario e utile alla città e alle imprese modicane - dice il presidente della Cna territoriale, Giovanni Colombo -. Già nel febbraio 2013, dopo un lungo lavoro di ascolto delle imprese sul territorio e delle imprese già presenti nell'area artigianale, la Cna intervenne riuscendo, grazie alla collaborazione del Consiglio comunale, ad apportare notevoli e importanti modifiche al regolamento per l'assegnazione dei lotti della zona artigianale di



La zona artigianale di contrada Michelica

contrada Michelica, rendendo più snelle le procedure nell'esclusivo interesse delle imprese. Importantissimo - aggiunge Colombo - è stato il lavoro svolto in questi anni da artigiani e piccole e medie imprese che hanno scommesso fin dall'inizio sulla zona artigianale con enormi sacrifici rendendola una delle aree più interessanti e mo-

**Il presidente Colombo si rivolge alle imprese: «Approfittatene. Questo è un risultato atteso da molti anni»**

derne del Sud est".

La Cna ha sempre spinto verso il completamento dell'area con l'assegnazione dei lotti liberi le varie amministrazioni comunali che si sono via via succedute a palazzo San Domenico. "Approfittiamo adesso - dice il responsabile organizzativo della Cna, Carmelo Caccamo - che i lotti attualmente disponibili sono ventisette, assegnabili con diritto di superficie. Tutte le istanze dovranno essere presentate (così come previsto dal bando) entro il prossimo 7 agosto. La nostra disponibilità

sarà massima per fornire tutte le informazioni e per preparare le istanze allegando i documenti necessari. Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, mattina e pomeriggio, gli uffici della Cna di Modica in corso Umberto 460 saranno disponibili per la presentazione delle richieste".

Raggiunto questo obiettivo, la Cna guarda ancora avanti. "Continueremo la nostra azione - dice Caccamo - chiedendo altresì di procedere spediti verso l'ampliamento della zona artigianale attraverso l'utilizzo immediato dei fondi ex Insicem, garantendo così a tutte le imprese che a suo tempo presentarono la propria manifestazione di interesse (circa sessanta) di trovare una giusta collocazione di sviluppo. Il completamento e l'ampliamento della zona artigianale diventerebbero direttrici di sviluppo strategico della città costituendo altresì un'importante occasione di lavoro per le imprese e per i loro dipendenti".

**MINISTERO DELL'ECONOMIA.** Incremento dello 0,9% anche delle entrate fiscali

## Aumenta l'Iva incassata sui consumi Un segnale positivo per la crescita

**Francesco Carbone**

ROMA

●●● Le entrate tributarie continuano a crescere ma gli italiani devono ancora fare i conti con un debito pubblico elevatissimo (lo "fotografà l'Ocse considerando quello «lordo» del 2014, cioè non quello relativo ai parametri di Maastricht) che diviso pro capite fa un conto da 55.000 dollari circa. La buona notizia è che intanto cresce il gettito Iva (un buon indicatore per i consumi) ma la crescita è relativa soprattutto al nuovo meccanismo dello «split Payment».

Per quanto riguarda il fisco, il Ministero dell'Economia comunica che nei primi cinque mesi del 2015 le entrate, accertate in base al criterio della competenza, ammontano a 151.680 milioni, in crescita di 1.338 milioni, pari a +0,9%. Bene l'Iva appunto (+287 milioni, +0,7%) per effetto dell'andamento positivo degli scambi interni ma anche dei versamenti dovuti in allo «Split Payment» (+0,9%, pari a +329 milio-

ni). La legge di stabilità 2015 ha infatti introdotto il nuovo meccanismo che prevede che le pubbliche amministrazioni versino direttamente all'Erario l'imposta sul valore aggiunto che è stata addebitata loro dai fornitori.

Mentre risulta negativa la variazione registrata dalle importazioni dai Paesi extra-Ue (-0,8%, pari a -42 milioni di euro). Anche il gettito derivante dall'attività di accertamento e controllo del fisco nei primi 5 mesi dell'anno risulta in aumento del 3,7% (+122 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le imposte dirette registrano un gettito complessivamente pari a 77.378 milioni di euro, in aumento del 3,6% (+2.681 milioni di euro) rispetto agli stessi mesi del 2014.

L'introito dell'Irpef cresce dell'1,1% (+753 milioni di euro) principalmente per effetto delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato. In calo, invece, le ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (-2,0%). Tale

variazione negativa è tuttavia attribuibile al meccanismo di regolazione contabile del bonus degli 80 euro fino ad oggi corrisposto 1950 milioni di euro), che per il settore pubblico avviene l'anno successivo a quello di attribuzione.

Per quanto riguarda invece gli ultimi dati Ocse risulta che nel 2014, il rapporto debito lordo/Pil dell'Italia è salito a quota 156%, contro il 142,95% del 2013 e il 110,63% del 2007. Il dato è il terzo più elevato dell'area Ocse, dopo Giappone e Grecia. In termini pro-capite, l'Italia è al quarto posto tra i paesi industrializzati con 49.798 dollari (dato 2013 comparabile), che sale a 55.538 dollari nel 2014. La buona notizia è che l'Italia dovrebbe generare un surplus strutturale pari allo 0,8% del Pil potenziale nel 2015 e nel 2016. Ma gli investimenti in settori cruciali attualmente languono: l'Italia è penultima tra i Paesi Ocse per la percentuale di spesa pubblica dedicata all'educazione, con l'8%, davanti alla sola Grecia (7,6%).

**PREFETTURA.** C'era anche il presidente di Ance Ragusa, di Piccola Industria di Confindustria Sicilia e i rappresentanti di Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza

# Legalità, sottoscritto protocollo d'intesa

► Sono parecchie le imprese associate a Confindustria che hanno aderito al progetto per favorire i controlli previsti

L'obiettivo prioritario è il contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia attraverso una stretta collaborazione tra imprese e pubbliche autorità, per rendere efficaci controlli e monitoraggio su servizi e forniture.

Salvo Martorana

●●● Confindustria Ragusa ha sottoscritto con la Prefettura un protocollo di legalità avente come obiettivo prioritario quello di contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia attraverso una stretta collaborazione tra imprese e pubbliche autorità, per rendere efficaci i controlli ed il monitoraggio, assicurando adeguati strumenti di prevenzione in materia di appalti per lavori, servizi e forniture. A firmare il protocollo sono stati il prefetto Annunziato Vardè, il presidente di Confindustria Ragusa Enzo Taverniti ed il presidente di Ance Ragusa Sebastiano Caggia, presente anche il presidente di Piccola Industria di Confindustria Sicilia Giorgio Cappello, ed i rappresentanti di Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza, rispettivamente il tenente colonnello Sigismondo Fragassi, il questore vicario Nicola Spampinato ed il capitano Antonino Manconi. Sono già una ventina le imprese ragusane che hanno aderito al protocollo in questa fase ma il numero è destinato a salire visto che nella White List della



Il prefetto Vardè e il presidente di Confindustria, Taverniti (FOTO SM)

Prefettura sono centinaia le ditte iscritte perchè impegnate nelle cosiddette "forniture e servizi sensibili". Per forniture e servizi sensibili si intendono trasporto di materiale a scarica anche per conto di terzi; trasporto, anche transfrontaliero, esportazione rifiuti per conto di terzi; estrazione, fornitura e/o trasporto di terra e materiali inerti; acquisizioni, dirette o indirette, di materiale da cava per inerti e di

materiale da cave di prestito per movimento terra; confezionamento, fornitura e/o trasporto di calcestruzzo e/o di bitume; fornitura di ferro lavorato; noli a freddo di macchinari; fornitura con posa in opera e noli a caldo; servizio di autotrasporto; guardiane dei cantieri.

Un'altra esigenza che il protocollo sottoscritto intende soddisfare, nelle more dell'attivazione della Banca Da-

ti Nazionale unica della Documentazione Antimafia, è inoltre quella di assicurare il tempestivo rilascio della documentazione antimafia alle imprese aderenti al Protocollo, nonché ai loro fornitori iscritti o da iscrivere nelle vendors list, prevista per far fronte all'esigenza di una adeguata selezione e qualificazione dei partner commerciali con i quali ci si appresta a stipulare un contratto. A tal proposito le imprese che aderiscono al protocollo sono tenute ad acquisire tutti i dati concernenti le proprie imprese fornitrici, appaltatrici e subappaltatrici. A fronte di tali obiettivi, le imprese che volontariamente decidono di aderire al protocollo sono tenute a presentare domanda con tutti i dati in modo da consentire alla Prefettura di fare i controlli nei confronti dei soggetti sottoposti alle verifiche antimafia e dei familiari conviventi. Le imprese aderenti si impegnano a comunicare a Confindustria Ragusa ogni variazione delle informazioni riportate nel proprio certificato camerale; comunicare la vendors list e i relativi aggiornamenti, ogni sei mesi; denunciare tempestivamente eventuali fenomeni estorsivi nei propri confronti o nei confronti di dipendenti, rappresentanti, loro familiari o altri soggetti legati all'impresa da rapporti professionali; non avvalersi, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, di forme di intermediazione o di rappresentanza indiretta per l'aggiudicazione di commesse pubbliche. (PSM)